



ASSOCIAZIONE CULTURALE

AMICI DI
SAN BEVIGNATE



templum

n.1 / marzo-aprile 2006

Periodico dell'Associazione Culturale Amici di San Bevignate, via del Bosso, 13 - 06131, Montemalbe, Perugia - *Direttore responsabile* Luciano Gianfilippi

I Templari di Perugia

La presenza a Perugia dei Cavalieri Templari va ricercata principalmente nei rapporti eccellenti che l'Ordine intratteneva con la Santa Sede. La grande precettoria perugina aveva giurisdizione su un vasto territorio di proprietà della Chiesa Romana (Patrimonium Beati Petri in Tuscia) che comprendeva tutta l'Umbria, parte del Lazio settentrionale e della Toscana sud-orientale. Questa radicata presenza si deve ad una decisione di Papa Gregorio IX (eletto il 19 marzo 1227 m. il 22 agosto 1241) che dava mandato al vescovo di Perugia di costituire fra Americo dell'Ordine del Tempio procuratore di S. Giustino d'Arna con validità giuridica conferita il 24 aprile 1238.

S. Giustino d'Arna era già abbazia benedettina con convento annesso dal XII secolo avanzato con trenta chiese dipendenti di cui ne sono state individuate circa quindici:

- la Pieve di Pilonico Paterno interdotta al culto nel 1733 a causa del suo stato di rovina e di abbandono;
- la Pieve di S. Valentino di Pianello; negli edifici rustici attigui all'attuale



Chiesa di San Giustino d'Arno, XII sec., facciata



Chiesa di San Giustino d'Arno, XII sec., particolare dell'abside

parrocchiale di S. Biagio di Pianello è tuttora visibile la Croce dell'Ordine di Malta;

- la Chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista di Castel d'Arna (all'interno del castello) sono individuabili alcune tracce;
- la Chiesa parrocchiale di S. Angelo di Montegalcherio doveva trovarsi tra le frazioni di Ponte Felcino e Bosco. Nel 1603 era in rovina;
- la Chiesa semplice di S. Silvestro de Rundinera detta di Colle S. Silvestro, era posta alla sommità di un colle tra Colombella e Ripa. Nel 1578 la chiesa era diroccata;
- la Chiesa semplice o cappella di S. Biagio di Presenzano doveva collocarsi tra S. Giustino d'Arna e Piccione;
- la Chiesa parrocchiale di S. Pietro, odierna parrocchiale di Fratticiola Selvatica sull'architrave della porta è visibile la Croce dell'Ordine di Malta;
- la Chiesa semplice di S. Giacomo di Preziano poco distante da Fratticiola Selvatica. Nel 1578 restavano soltanto i ruderi;
- Pieve Selvatica localizzabile nei din-

torni di Fratticiola Selvatica. Nel 1578 era in rovina;

- la Pieve di S. Angelo di Castel d'Arna (fuori le mura) nel 1573 un terremoto la rese impraticabile;
- la Pieve di S. Maria di Ripa (attuale Cappella del cimitero di Ripa);
- la Chiesa semplice di S. Donato di Castel d'Arna prendeva anche il nome di S. Donato di Torre di Ranca (Torrancia presso Pianello). Nel 1578 non esisteva più;

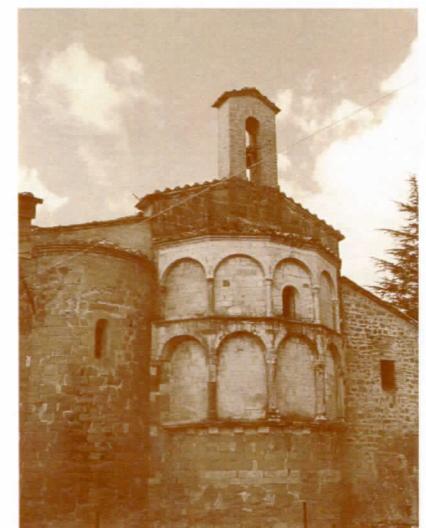
- S. Cristoforo de Clasina detta di Castel d'Arna poteva essere unita a S. Angelo di Castel d'Arna, secondo altri a S. Biagio e Valentino di Pianello.

- S. Croce di Culiano nella frazione Collina, tra Sigillo e Purello (Diocesi di Nocera Umbra).

Con il possesso della Chiesa di S. Girolamo accertata fin dal 1243 la Precettoria prese il nome di S. Giustino/S. Girolamo.

Successivamente con la costruzione della Chiesa dedicata all'Eremita Bevignate 1256-1262 la precettoria prese il nome di S. Girolamo /Bevignate.

Le notizie qui riportate sono da attribuirsi ad un illuminante saggio ricco



Chiesa di San Giustino d'Arno, XII sec., abside

di note e documenti del professor Francesco Tommasi dell'Università di Perugia pubblicate dalla Deputazione di Storia Patria nel 1981. Studi che rimandano a ulteriori approfondimenti per definire il quadro storico della presenza dei Cavalieri Templari nella nostra regione e dei rapporti degli stessi con gli altri Ordini Militari operanti nell'Italia centro-meridionale.

Alberto Polidori

Annotazioni a margine della *Regula Commilitonum Christi templique Salomonici*

La regola, che è una specificazione normativa e pratica dell'ideale monastico e cavalleresco illustrato da S. Bernardo nell'opuscolo *De laude novae militiae ad milites Templi*, è in effetti l'itinerario e la scala che conducono alla perfezione i cavalieri di Cristo. La minuziosa e completa disciplina cui i monaci devono aderire ed adeguarsi nella perfetta interiorizzazione al di sopra dei risvolti sociologici e psicologici e in particolare alle curiosità psicoanalitiche e ai capziosi moralismi illuministici, è la traduzione operativa del progetto di trasfigurazione del corpo e di sacralizzazione del tempo, della storia, dei gesti e dei comportamenti. Il cavaliere è *ministro di Dio* ovvero servitore e rappresentante della sua volontà, esecutore del suo disegno e perciò realizzatore della

reintegrazione divina del mondo. Nella prospettiva teologica i cavalieri portano a compimento la redenzione del mondo, eliminandone il male, e quindi partecipano del finalismo trionfale della storia secondo la visione apocalittica e agostiniana della città di Dio: essi ne sono realizzazione e insieme preparazione e anticipazione. La "Gerusalemme celeste" dovrà faticosamente e sanguinosamente elevarsi trasmutando quella fisica e corruttibile, facendo così coincidere l'eternità e la realtà temporale. In questa luce tutto cambia collocazione e significato, fino all'inversione, per cui la morte diventa vita, e la vita può essere morte, il sangue fluido purificatore e sacrificale ed anche calice della santificazione. Come pioggia benefica lavacro del male. Così uccidere non è più univoco perché il gesto e l'atto si collocano



Chiesa di San Giustino d'Arno, XII sec., particolare della colonna tortile

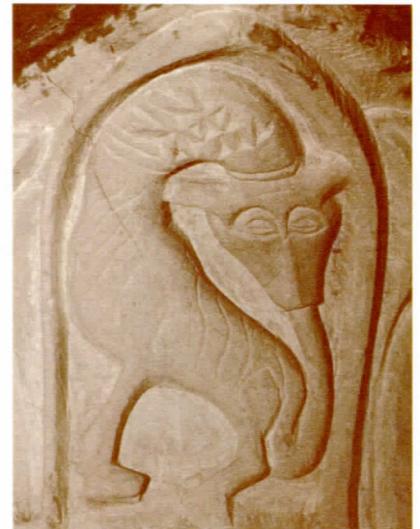
di S. Bernardo e quindi anche della cavalleria templare è quella della trasfigurazione del visibile in manifestazione dell'invisibile, o della spiritua-lizzazione della materia che è anche materializzazione dello spirito. Il nostro sguardo appesantito e oscurato dal pregiudizio che ci fa vedere la malafede dentro la fede, l'ignobiltà nella nobiltà, la sordidezza e la meschinità nell'eroismo, la piccineria nella grandezza, e infine ci fa consumare e involgarire con il sospetto tutto quanto ci proponga la storia e la tradizione, rischia di banalizzare e di ridurre dentro la piatta meccanica psicologica e psicoanalitica la natura e la storia della cavalleria templare. Come nel caso del dito che indica la luna e che vede lo stolto incantarsi sul dito, così anche nella teologizzazione della cavalleria compiuta da S. Bernardo sia nel *De Laude* sia nella *Regola*, noi siamo indotti a perderci nei dettagli e nelle curiosità, senza più la capacità di percepire l'intenzione dell'eroismo e della divinizzazione, liquidata come illusoria, ingannevole, ideologica.

La assolutezza della convinzione circa la unicità e verità del cristianesimo, che da un lato identifica i fedeli e li accomuna, e dall'altro indica nella persistenza del male e dei malvagi nella storia e fra gli uomini, l'ostacolo da rimuovere perché si compia la salvezza, non lascia spazio per la tolleranza e per altre moderne idealità: il cristianesimo fiammeggiante e armato, aggressivo per non soccombere, guerriero per non essere travolto, è quello incarnato dai cavalieri del tempio ed è quello che li rende lontani, enigmatici, sospetti e infine sconvenienti, stridenti con la contemporanea tendenza a sincretismi che ci evitano ogni scelta. Ma i cava-



Particolare di capitello, cripta della chiesa, X-XI sec.

nella dimensione metafisica del simbolo e del destino e sia chi uccide che colui che viene ucciso perdono la consistenza fisica e individuale per diventare momenti di una divina rappresentazione. Perciò, nella visione teologica e teologale di S. Bernardo, i cavalieri di Cristo sono motivo di gioia per Gerusalemme, finalmente redenta e confortata: "Vergine di Israele, eri caduta e nessuno corse in tuo aiuto. Alzati ora e scuoti la polvere, Vergine, asservita figlia di Sion" (*De laude etc.*, c. III). Nella nuova cavalleria si sintetizza e si rappresenta tutta la tradizione profetica e trova attuazione l'eterna determinazione della restituzione alla condizione originaria dell'umanità e del mondo, alimentando la speranza nonostante la miseria dei tempi. L'idea che costituisce l'essenza della visione



Particolare di capitello, cripta della chiesa, X-XI sec.

lieri di Cristo “Sono sicuri... che la vittoria verrà non in virtù del loro valore ma per la potenza di Dio” e perché “essi sono al tempo stesso più umili degli agnelli e più feroci dei leoni” e hanno quindi “la mitezza del monaco, il valore militare dei cavalieri” (*De laude*, c. IV). La provvidenza, nella visione di S. Bernardo e nella ispirazione dei Templari, si incarnava, diventava corpo e si immergeva nella tragedia della storia, rischiando la propria soprannaturale integrità nella inadeguatezza dell’uomo, nelle misere e atroci vicende delle passioni; ma è questo il solo modo di irrompere nel tempo e di orientarlo. L’aspetto misterioso, enigmatico e forse equivoco per chi osserva dall’esterno, è costituito dalla inscindibile mescolanza di divino e mondano, di puro e impuro, di soprannaturale e naturale, di celeste e

L’Ordine dei Templari in Umbria

La presenza templare nella diocesi di Nocera Umbra

Ricerca di Giuseppe Pellegrini

Apparteneva all’Ordine dei Templari la Chiesa di Santa Croce di Collina, “De territorio Sigilli”. Lo attesta il *Decimario delle Chiese di Nocera*.

Secondo la tradizione, nella vicina casa risiedeva un *presidio o caposaldo militare*, per la difesa dei viandanti, dei ponti e delle strade.

Lo provano due documenti inoppu-

e rettore Tomasso Bentivolli, proposto da Guercio Bartholi, a ciò autorizzato dal Maestro e dai Precettori della Milizia del Tempio e dalla Chiesa di S. Giustino d’Arno, e commette a Tomasso Bentivolli la cura e l’amministrazione della chiesa, tanto nello spirituale quanto nel temporale, con pieno diritto, e, con l’anello, gli conferisce l’investitura>.

Da un Registro del 1400 – e forse ancora prima – rovinato per l’antichità, leggiamo, a proposito dei sussidi che ogni chiesa doveva all’Autorità ecclesiastica, questo elenco di Chiese “De Territorio Sigilli”: *Ecclesia S. Georgii de Ranchis membrun canoniche Vite Grosse* (Abbazia benedettina in territorio di Torre dei Calzolari, sotto la Madonna dell’Acera, verso Sigillo); *Monasterium Monialium S. Joannis prope portam* (antico romitorio di Suore Agostiniane presso la Porta S. Martino di Sigillo); *Ecclesia S. Crucis Cruciferorum; medietas eccl. S. Petri de Intigliola pro parte S. Mariae de Alfiolo, Hospitale positum in Sigillo*”.

La chiesa di Santa Croce dell’Ordine Cruciferorum è dunque nel territorio di Sigillo, e paga un sussidio, in danaro, “Libras 20”, tassa cospicua, segno di una rendita discreta. Nella visita del vescovo Camagliani nel giorno 23 ottobre 1573, la prima dopo il Concilio di Trento, a pagina 260, leggiamo: “*dopo aver visitato la Ghea, visitai la chiesa di S. Croce, non longe da Sigillo, di cui è rettore d. Nicola Salvi perugino dell’ordine Gerosolimitano*”.

Il 13 ottobre 1307, Filippo il Bello re di Francia diede ordine di arrestare tutti i cavalieri Templari in Francia.



Chiesa di San Giustino d’Arno, XII sec., cripta interna

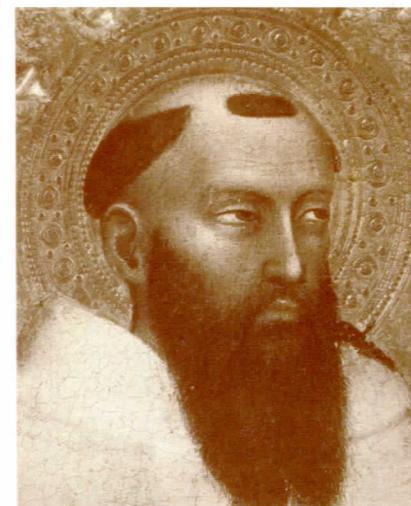
terrestre, di elevato e misero, che si trova nella vicenda storica del sacro e nel culto divino, come se Dio stesso si sporcasse le mani attraverso anche quelle dei cavalieri. La caratteristica monastica che, secondo S. Bernardo, avrebbe dovuto trattenere i cavalieri nel recinto luminoso dello stato monacale simile e anticipatore del paradiso, non era sufficiente per arginare e neutralizzare le infiltrazioni bellicose, violente e passionali della cavalleria: così la volontà di Dio si realizzava attraverso i rami storti della volontà degli uomini. La corporeità, con tutta la sua miseria, è il mezzo attraverso il quale in una misteriosa e scandalosa unità, lo spirito agisce nel tempo.

Mario Olivieri

Università degli Stranieri, Perugia

gnabili. Il primo è del 17 agosto 1297 ed è indirizzato a *Giovanni*, vescovo di Nocera. In esso si dice (in latino) che <*Giovanni, abate del monastero di S. Giustino d’Arno, diocesi di Perugia, fa presente che essendo vacante la chiesa di S. Croce di Culiano* (pronuncia in modo errato di Collina di Purello), *diocesi di Nocera, col consenso del Capitolo del Monastero propone al Vescovo che l’eletto Bonaguada, detto Gigio, chierico del sopraddetto monastero, sia confermato dal vescovo a rettore della stessa chiesa*>.

Il secondo atto, invece, del 23 agosto 1297, rende noto che Giovanni, Vescovo di Nocera, <*essendo vacante la Chiesa di S. Croce per la morte di Ventura, già rettore della stessa chiesa, conferma e istituisce chierico*



Giovanni da Milano, *Bernardo*, tempera su tavola, Museo Civico di Prato (particolare politico), 1350 ca

Questi tribunali agirono in Francia, Provenza, Spagna, Germania, Gran Bretagna, Scozia, Irlanda, Stati della Penisola Italiana, e nel Patrimonio del Beato Pietro in Tuscia, Ducato di Spoleto, Abruzzo e in *Campanie e Marittime partibus* dove era Gran Precettore dell'Ordine Frate Jacopo da Montecuccio.

La cronaca del processo ai Templari nello Stato della Chiesa è contenuta in un Codice conservato nell'archivio segreto vaticano; è stato trascritto da *Anne Gilmour-Bryson* recentemente e gli atti pubblicati in un libro intitolato: *"The Trial of the Templars in the Papal State and the Abruzzi"*. Si tratta di un rotolo di cartapeccora lungo metri 33,75 e largo centimetri 26, ottenuto dalla cucitura di 57 sezioni membranacee. Questo codice, come un aggiornato diario, ci tramanda la



Chiesa di Santa Croce di Culiano (Sigillo), XII sec., facciata

procedura usata dalle autorità ecclesiastiche inquirenti in questo processo contro l'ordine dei Templari, il Gran Precettore Fra Jacopo da Montecuccio suo rappresentante, i Templari e tutti i *fautori, ricettatori, difensori*. Il tribunale d'inquisizione itinerante nei giorni del 3 e 4 marzo 1310 si riunì nel *Palazzo della chiesa di Santa Croce di Gubbio*; mentre per i giorni del 6 e 7 marzo nel *Palazzo*

Registrazione Tribunale di Perugia
n.26/2006 del 1.02.2006

Progetto grafico,
videoimpaginazione e stampa digitale
Studio Fabbri, Perugia

del Vescovato di Gubbio.

Nell'attesa, quindi, di questo termine di comparizione del predetto ordine e del grande Precettore e degli altri precitati, gli stessi signori inquisitori resteranno nel detto luogo del palazzo vescovile di Gubbio al quale il predetto Ordine, il Gran Precettore e gli altri precitati sono convocati e citati dal sigg. inquisitori. Il processo contro i Templari ebbe inizio nel 1309 e finì nel 1310. Nessun cavaliere dell'ordine si presentò ma vennero dal tribunale dichiarati <contumaci>.



Terzo maestro di San Bevignate, chiesa di San Bevignate, Perugia, 1260-1270 (particolare affresco)

Le Crociate al di là delle favole

Si aprono oggi a Roma alla Sala Marconi del Cnr i lavori di un gruppo di storici che intende tracciare il percorso dell'intera epopea delle Crociate, argomento molto complesso e attuale ma trattato negli ultimi anni sia dalla stampa sia dal cinema sia dalla saggistica e dalla narrativa spesso in maniera imprecisa e fabulatoria. Il Seminario è stato organizzato dal professor Roberto De Mattei, vicepresidente del Cnr. Un gruppo di 22 studiosi provenienti da diverse università europee tra i quali, J. Riley-Smith (Cambridge), M. Balard (Sorbonne), N. Housley (Leicester), L.A. da Fonseca (Porto), N. Jaspert (Erlangen-Nürnberg) - dibatteranno con

storici italiani (fra gli altri A. Pellettieri, G. Ligato, C. Dondi, M.E. Cadeddu e M. Meschini) sulle nuove prospettive di ricerca in ambito crociatistico e circa gli Ordini religioso-cavallereschi (Templari, Ospedalieri, Teutonici ecc.). Il Seminario rappresenta un passo nella direzione di un rinnovamento degli studi del settore in Italia, in linea con la tavola rotonda organizzata dall'Università Europea di Roma (via degli Aldobrandeschi 190) venerdì 17 marzo alle ore 16, con relazioni di C.D. Fonseca, J. Riley-Smith, M.L. Ceccarelli, M. Meschini e altri. Per informazioni: tel. 06/66527800; www.unier.it.

Il Medioevo
nella storia, in cucina, nei libri,
nella rievocazione,
nelle curiosità,
negli aneddoti...
... Il Medioevo in...

**Cronache
medievali**

Quadrimestrale di studi medievali

Abbonamento a 3 numeri
euro 7,50

Via Papa Giovanni Paolo II, 10
01017 Tuscania (VT)
tel.-fax 076 1/443 149
cronachemedievali@libero.it



L.A.R.T.I.
Via Papa Giovanni Paolo II, 10
01017 Tuscania (VT) - Tel. 076.1443149